

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

XI/1
2004

LA PAROLA DI MASSIMO RINALDI LETTERA A P. ANTONIO DEMO Piacenza, maggio 1926

Introduzione di GIOVANNI MACERONI

Il Servo di Dio — da giovane prete, da missionario scalabriniano in Brasile, da direttore de «L'Emigrato italiano in America», da economo generale e vicario generale a Roma, da vescovo di Rieti —, stimò ed amò talmente il beato Giovanni Battista Scalabrini, Fondatore dei Missionari di S. Carlo, da donare tutta la sua vita per l'opera scalabriniana. Pubblichiamo ancora una lettera di Massimo Rinaldi a Padre Antonio Demo, datata Piacenza maggio 1926, nella quale il vescovo di Rieti ribadisce il suo amore per il beato Giovanni Battista Scalabrini e per il suo carisma. Il Servo di Dio Massimo Rinaldi è certo che l'opera scalabriniana «vive».

Caro ed affettuosissimo confratello P. Demo, sono qui volutovi a forza dal Vescovo e dal comitato locale per il congresso eucaristico emiliano e invitatovi dai confratelli qui residenti. Ho ceduto alle loro insistenze anche per ricordare ai congressisti che Mons. Scalabrini fu l'apostolo dell'Eucarestia e l'ideatore e il primo fattore del congresso regionale eucaristico qui a Piacenza. Sono venuto qui volentieri nonostante le mie tante occupazioni anche per dire personalmente che l'opera di Monsignor Scalabrini vive. E finalmente mi son fatto dovere di venire anche per confortare con la mia presenza l'infermo e carissimo P. Vicentini qui residente. Il poverino si alza qualche ora ogni giorno, ma va sempre più perdendo le forze, perfino la memoria.

+ Massimo»

(AGS, 03, fotocopia in AVR, AMR, busta n. 1)

Onori al più Reatino tra i Reatini

di FABRIZIO TOMASSONI *

Un altro tassello di quello splendido mosaico costruito attorno all'opera di Massimo Rinaldi si è aggiunto, e in maniera davvero autorevole, attraverso l'iniziativa del Circolo «Reatino fra Reatini» che ha voluto ripercorrerne il filo d'oro della sua vita di sacerdote, missionario, Vescovo.

Un'idea, quella dell'Associazione presieduta dal Sen. Avv. Antonio Belloni, che non è nata certo dal nulla: «Se per ognuno di noi, per la nostra città, la conservazione della memoria, anche per il tramite dell'azione dei suoi figli più illustri, rappresenta un caposaldo su cui costruire il nostro futuro, ebbene — ha precisato Belloni nell'introduzione alla serata del 27 novembre scorso — riunirci per ricordare quanto il reatino Massimo Rinaldi è stato capace di fare in vita, appare un forte momento di riflessione e di stimolo a seguirlo, seppur umilmente, nella sua costante fedeltà alla

patria, alla sua città, a quegli ideali che, alla fin fine, costituiscono l'humus di ogni autentico agire a favore della persona umana».

Non sbagliava il presidente del Circolo «Reatino fra Reatini» perché in Massimo Rinaldi mai la vera reatinità venne meno. Lui che era nato a Porta Conca, ordinato sacerdote nella chiesa della Scala (o San Giovenale), consacrato Vescovo in Santa Maria, la madre delle chiese della diocesi.

E quel filo della memoria, dunque, si è venuto man mano arricchendo: «Massimo Rinaldi fa onore a Rieti, ad ogni Reatino perché il suo stesso concetto di reatinità ha saputo non racchiuderlo all'interno della cinta muraria cittadina ma ampliarlo ai quattro venti, facendolo conoscere anche in terre lontane, là dove il nome di Rieti era ai più sconosciuto — ha proseguito il Presidente

CONTINUA A P. 4



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi all'inizio del suo episcopato

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI «MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

- Il 27 novembre 2003, nella Sala consiliare del Comune di Rieti, ha avuto «luogo un pubblico incontro» organizzato dall'Associazione Culturale «Circolo Reatino fra Reatini», che si è resa disponibile — come è stato dichiarato dal Presidente, Sen. Avv. Antonio Belloni, nella locandina-programma —, per «sostenere la nobile iniziativa» della «Causa di Beatificazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi» e per attivare il Circolo, come è stato ribadito nel biglietto-invito dall'Avv. Belloni, «nel quadro delle iniziative per la Causa di Beatificazione del nostro concittadino Servo di Dio Massimo Rinaldi». I servizi nelle quattro pagine del presente numero.

Centri per informazioni sul Servo di Dio

- Chiesa di S. Rufo: prima e dopo la celebrazione della S. Messa delle ore 10,00 di tutte le domeniche e delle feste di precetto.
- Curia vescovile, Archivi: Lunedì, ore 16,00-19,00; Martedì, ore 9,30-12,30 e 16,00-19,00.

Programma anno 2004

- Terza domenica di ogni mese: chiesa di S. Rufo, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Servo di Dio Massimo Rinaldi.
- Lunedì, 31 maggio: cattedrale basilica di S. Maria di Rieti, commemorazione del LXIII anno della morte del SdD.
- Domenica, 8 agosto: celebrazione della S. Messa al rifugio «Massimo Rinaldi» sul monte Terminillo.
- Ottobre 2004: celebrazione del decennale del periodico «Padre, Maestro e Pastore».
- Domenica, 21 novembre, chiesa di S. Rufo: scelte di vita di Mons. Massimo Rinaldi.
- Domenica, 19 dicembre: S. Messa nella chiesa di S. Rufo in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

Un monumento per Massimo Rinaldi nel centro storico di Rieti!
I devoti del Servo di Dio, gli Enti e i Reatini, che desiderino arricchire la città di un nuovo monumento, possono, al fine del reperimento dei fondi per la realizzazione del progetto, utilizzare il conto corrente postale allegato al Periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Gite-pellegrinaggio 2004

- Sabato, 17 aprile: L'Aquila. Visita al centro storico: castello angioino, chiesa di S. Bernardino, di S. Maria di Collemaggio, duomo di S. Massimo e incontro con l'Arcivescovo, S.E. Mons. Giuseppe Molinari. Visita e S. Messa al santuario di S. Filippa Mareri a Borgo S. Pietro.
- Mercoledì-giovedì-venerdì, 12-13-14 maggio: Piacenza-Cremona-Verona-Ravenna.
- Sabato, 25 settembre: Pompei-Caserta. Visita alla basilica della Madonna del Rosario e agli scavi archeologici. Visita alla Reggia di Caserta.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti gli amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi: la Diocesi di Rieti, gli Scalabriniani, i gruppi di preghiera, le comunità parrocchiali, religiose e i singoli, che, con la loro generosità, aiutano a portare avanti la Causa di Canonizzazione del Rinaldi e il periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Si offre disponibilità, a Parrocchi e a Comunità, di organizzare giornate sul Servo di Dio.

Associazione Culturale «Circolo Reatino fra Reatini» Sostegno per la Causa di Beatificazione del Concittadino Massimo Rinaldi

di GIOVANNI MACERONI *

La santità proclama la continuità tra questa vita e l'aldilà

Una beatificazione è sempre una gioia per tutta la Chiesa, perché uno dei suoi figli ha vissuto eroicamente il Vangelo, l'ha realizzato nella propria vita ed è morto in odore di santità. Con una beatificazione la Chiesa addita al mondo l'esistenza di un aldilà e proclama che fra questa e l'altra vita non esiste alcuna frattura. La beatificazione di Massimo Rinaldi — quest'uomo straordinario, capace di fondere insieme intensa vita interiore ed attivo amore del prossimo —, la cui suprema norma fu sempre l'incondizionata attuazione della volontà divina, avrebbe una grande risonanza nel mondo civile e nel mondo religioso. Il senatore, avvocato Antonio Belloni, presidente dell'Associazione «Circolo Reatino fra Reatini», nella locandina-programma, dichiara di voler «sostenere

la nobile iniziativa» della «Causa di Beatificazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi», e, nel biglietto-invito, annuncia che intende attivare il Circolo «nel quadro delle iniziative per la Causa di Beatificazione del nostro concittadino Servo di Dio Massimo Rinaldi». Grazie, onorevole senatore, della collaborazione.

Questa manifestazione, che è già una iniziativa di sostegno alla Causa, induce non solo a commemorare uno dei figli più illustri della città di Rieti — personaggio che merita indubbiamente di essere annoverato tra i protagonisti di una stagione importante nella storia di questa città, della provincia sabina, dell'Italia e della Chiesa —, ma anche a ripercorrere, in brevi linee, l'iter della Causa, dagli inizi ad oggi.

CONTINUA A P. 2



Indumenti appartenuti al SdD Massimo Rinaldi (AVR, fondo Fotografico, busta n. 5, Mostra Archivi, Studio Controluce, E. Ferri, Rieti 1996)



Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...] la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli Scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, *Lettera pastorale*, Natale 1924, p. 5).

Associazione Culturale «Circolo Reatino fra Reatini» Sostegno per la Causa di Beatificazione del Concittadino Massimo Rinaldi

CONTINUAZIONE DA P. 1

Consonanza tra la diocesi di Rieti, gli Scalabriniani e il «Circolo Reatino fra Reatini» nella Causa di Beatificazione del SdD

La volontà, sopra esposta, del senatore Belloni e dei componenti del «Circolo» fa onore non solo all'Associazione culturale ma a tutti Reatini che rappresenta — sia residenti sia sparsi nel mondo —, perché il «Circolo» si mette in consonanza di prospettive con enti — come la diocesi di Rieti, come la Congregazione degli Scalabriniani —, e con persone — come i numerosi devoti ed estimatori, come i 14.000 lettori del periodico «Padre, Maestro e Pastore» —, e con tutti coloro che, a cavallo degli anni 2000-2001 votarono Massimo Rinaldi «Reatino del secolo».

Il processo diocesano sul SdD, durato ben 11 anni di faticosa ed appassionata indagine testificale e storica, si è svolto su tutte le tappe della sua esistenza: provenienza familiare, fanciullezza, giovinezza, vita di seminarista esterno del seminario di Rieti, di giovane prete ad Ornaro e a Greccio, attività di segretario e di amministratore dello zio vescovo Domenico Rinaldi a Montefiascone, fuga da Montefiascone per Piacenza — al fine di incontrare e mettersi alla sequela dello Scalabrini —, azione di missionario in Brasile, di pro-

onesti furono sempre le pecorelle predilette del suo cuore di «Buon Pastore». Le andò a cercare prima, missionario senza nome, nelle più lontane lande d'America, poi, Vescovo senza riposo, nelle più dissite ed impervie regioni della nostra Diocesi, ascendendo monti, attraversando vallate e boschi, sempre a piedi, quasi sempre solo ed orante, spesso stanco ed affamato, ma gioioso nell'anima come un S. Francesco redivivo, soddisfatto di aver compiuto, come egli diceva, «una parte del suo dovere» tra i suoi figli prediletti».

Ricordo che Massimo Rinaldi morì a Roma, all'età di quasi 72 anni, per «Trom-

intendo soltanto ricordarvi il vostro venerato ed illustre Confratello che, come Gesù Signore, volle passare benefacendo. La Sua opera missionaria in Brasile, il Suo zelo nell'esercizio del ministero sacerdotale in Roma, la Sua completa dedizione per il Suo popolo, e specialmente per i più bisognosi e sofferenti della Sua Diocesi, non potranno dimenticarsi. Trascuro se stesso — completamente —, fu tutto per gli altri, per le anime e per il sollievo delle miserie umane. Del primo Vescovo uscito dalla Pia Società si dovrà dire: fu fervente nella preghiera, praticò assidua la cristiana mortificazione, non curò gli

sessione di chiusura e il 27 novembre, del medesimo anno, si fece, da parte del postulatore p. Luca De Rosa, la consegna degli atti alla Congregazione delle Cause dei Santi, che in data 20 novembre 1998, riconobbe la validità del processo diocesano, e il 5 luglio 2002 accettò la *Positio*, in attesa di entrare nel merito. La *Positio*, che è il risultato del processo, è divisa in due volumi, il primo, riguarda la parte testimoniale, il secondo, la parte storico-documentale. Il volume II della *Positio*, *Biografia Documentata*, in molte pagine, riporta testimonianze attestanti la santità e l'eroicità delle virtù del nostro SdD.

Le due parti della *Positio*, quella testimoniale e quella documentaria, sono convergenti sotto tutti gli aspetti e danno sempre, nelle più disparate contingenze della vita del SdD, la medesima coerente personalità. I connotati essenziali della *Positio* caratterizzano il Rinaldi come un asceta ed un mistico, che seppe trarre dal suo essere continuamente immerso in Dio, la spinta per la sua multiforme azione apostolica, da prete: a Rieti e a Montefiascone, da missionario: in Brasile e a Roma nella direzione degli Scalabriniani e, di nuovo, a Rieti, come vescovo.

Il lavoro di sensibilizzazione e di conoscenza del Rinaldi non finisce però con il processo diocesano ma seguita, nel tempo e nello spazio, con l'interessamento dei suoi concittadini, dei suoi devoti, degli Scalabriniani, della diocesi di Rieti.

Una pagina di alta spiritualità e di umanità profonda del SdD, nel ricordo dello zio vescovo

Concludo accennando a uno scritto, poco noto, del SdD, riguardante la morte di suo zio Domenico Rinaldi, vescovo di Montefiascone, avvenuta in sede il 21 aprile 1907.

Il missionario Massimo apprese la triste notizia dal suo superiore provinciale di S. Paolo del Brasile, padre Faustino Consoni. La lettera che egli scrive in risposta al provinciale, da Encantado, il 14 maggio 1907, costituisce una pagina mirabile di umanità, di spiritualità, di impegno incondizionato a voler proseguire sulla via

della santità e a prodigarsi per la salvezza delle anime.

Massimo Rinaldi, nel grande dolore per la morte dello zio, di cui non poté raccogliere neppure l'ultimo respiro, aprì senza veli il suo animo al Consoni e si abbandona alle confidenze più intime. Egli vorrebbe avere i sentimenti di Gesù nell'orto degli ulivi: infatti si è compiuto anche per lui e per lo zio, sull'altare della volontà di Dio, l'estremo sacrificio. Ricorda le lettere dello zio, che egli conservò «come preziose reliquie», lettere ricche di saggi ammaestramenti, dalle quali traspare la lotta interiore che il vescovo Domenico sostenne, in modo silenzioso ed eroico, dal settembre 1900 fino al termine della sua vita per non contrastare, anzi favorire, nel nipote, la vocazione missionaria scalabriniana che fu corroborata anche dal suo personale sacrificio.

Ricorda i 31 anni passati presso lo zio, l'educazione umana e cristiana da lui ricevuta, la formazione al sacerdozio. I suoi luminosi esempi di carità, di abnegazione, di dedizione all'apostolato, sono stati, sono e dovranno essere per sempre per lui la guida per una condotta virtuosa e santa. Massimo si propone unicamente di santificarsi, di lavorare e consumarsi per la salvezza degli emigrati.



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. Il Sen. Avv. Antonio Belloni, Presidente dell'Associazione culturale «Circolo Reatino fra Reatini», parla al pubblico (fotografia Salvemme, Rieti)

sacerdotali, episcopali, scientifiche fosse egli adorno solo potrei ridirlo ai posteri, perché nessuno al par di me godette della sua intimità, delle sue confidenze, nessuno fu testimone dei suoi sacrifici al par di me sino al 1900. E [...] oggi [...] aborro dal tornare in Italia e preferisco morir sul campo delle mie fatiche [...]. Addoloratissimo di tante sventure toccatemi, depongo la penna [...]. La prego di presentare i ringraziamenti miei per i pietosi suffragi a pro del mio compianto adorato zio, ai confratelli, agli orfanelli, alle suore, alle orfanelle, a tutti e a tutte dica, dica, dica di pregare ancora per quell'anima benedetta che tanto bene meritò da guadagnarsi non solo le sedi arcivescovili di Aquila e Perugia che ancor giovane



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003, incontro organizzato dall'Associazione culturale «Circolo Reatino fra Reatini» per il sostegno alla Causa di Beatificazione del SdD Massimo Rinaldi. Al tavolo dei relatori, da sinistra: Sen. Avv. Antonio Belloni, Assessore Antonio Cicchetti, Dott. Anna Maria Tassi, Mons. Prof. Giovanni Maceroni, Dott. Fabrizio Tomassoni (fotografia Salvemme, Rieti)



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. ANTONINO CALCAGNADORO, *Arti liberali. Gli artisti, i poeti, i medici*. Fregio allegorico (fotografia Salvemme, Rieti)

curatore ed economo generale della congregazione degli Scalabriniani a Roma, di vescovo a Rieti, dal 1924 al 1941. Massimo Rinaldi, nei suoi quasi 17 anni di episcopato si manifesta, oggi, come la gemma del clero reatino e il vescovo centrale della diocesi di Rieti di tutti i tempi.

Massimo Rinaldi «gioioso nell'anima come un S. Francesco redivivo»

È opportuno premettere, prima di soffermarmi sul Processo, riportare due valutazioni sul SdD, di mons. Benedetto Riposati, prima, e del cardinale Raffaello Carlo Rossi, poi. Benedetto Riposati, famoso latinista dell'Università Cattolica di Milano, formato dal Rinaldi all'impegno nello studio e nell'apostolato sacerdotale, scrisse di lui: «Egli aveva libera la fronte, che piegò soltanto dinanzi a Dio, agli umili, ai poveri e agli onesti. E gli umili, i poveri e gli

onori, aborrì le ricchezze, mai guardò a Sé, lavorò e soffrì per il bene delle anime ed a loro ebbe rivolto il pensiero fino all'estremo della vita».

Santità ed eroicità delle virtù di Massimo Rinaldi, nella Positio

Passo ora all'iter della Causa di beatificazione del SdD.

Massimo Rinaldi, già in vita, godette di una particolare venerazione e fama di santità che aumentò dopo la morte, tanto che il suo corpo, nel maggio 1966, fu trasferito, trovato incorrotto, dal cimitero comunale di Rieti nella cattedrale basilica della città. Il vescovo di Rieti, mons. Giuseppe Molinari, il 25 gennaio 1991, aprì, in cattedrale, il processo diocesano di beatificazione e canonizzazione del Rinaldi. Il tribunale diocesano ha tenuto ottantasei sessioni e interrogato complessivamente numero 63 testi. Il 17 ottobre 1997 si celebrò la

bosi cerebrale», il 31 maggio 1941, nella casa generalizia degli Scalabriniani.

Il canonico mons. Giuseppe Donati, segretario del Capitolo della cattedrale basilica di Rieti, comunicò, in data primo giugno 1941, ai sacerdoti, la notizia della morte del SdD Massimo Rinaldi, in questi termini: «La scomparsa del nostro venerato Presule ci riempie l'animo di vero cordoglio, poiché abbiamo perduto un padre che nella sua grande umiltà ci era di esempio mirabile nelle vie dell'apostolato. Egli lascia in mezzo a noi un solco profondo del suo zelo instancabile».

Massimo Rinaldi «fu tutto per gli altri»

Il cardinale Raffaello Carlo Rossi, alcuni giorni dopo la morte del SdD, indirizzò agli Scalabriniani, di cui era superiore generale, la seguente lettera: «Oggi, all'approssimarsi del Trigesimo dell'avvenuto passaggio, io



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. Veduta d'insieme dell'Aula, con il pubblico e i Relatori. Sul fondo, in alto, si intravede la collocazione di due fregi del pittore Calcagnadoro: le Arti liberali, a sinistra, le Arti fabbrili, a destra (fotografia Salvemme, Rieti)



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. ANTONINO CALCAGNADORO, *Arti fabbrili. I lavoratori del legno, del ferro, dei tessuti*. Fregio allegorico (fotografia Salvemme, Rieti)

Egli sente l'impegno pressante a portare avanti l'opera della propria e dell'altrui santificazione, nella fedeltà alla consegna ricevuta dallo zio e dalle altre persone a lui care decedute negli ultimi tre anni, tra cui certamente è presente, nella mente di padre Massimo, il fondatore Giovanni Battista Scalabrini, morto a Piacenza il primo giugno 1905.

Riporto qualche brano: «Rev.mo mio padre Superiore, me felice se a somiglianza del mio divin maestro Gesù Cristo, saprò esclamare in tanta amarezza che oggi m'assale: Consumatum est: il sacrificio è compiuto! [...]. La sua vita per me fu un'intrinsecazione di affetto [...]. E nei 30 e più anni di vita che io passai al suo fianco, quali esempi di virtù, di sacrificio, di carità per l'indigente, per tutti, non mi porse? [...]. Guai a me se mi scostai e mi allontanò sol di un dito dalle sue orme! Chi egli fosse, di quali virtù morali, sociali,

sentitamente e svelatamente rifiutò, ma la sede che dovette in questi ultimi anni forzatamente accettare, quella cardinalizia di Montefiascone».

Il popolo ha visto e vede nel vescovo missionario Massimo Rinaldi un uomo eccezionale, amico di Dio e di tutti gli uomini indistintamente.

Mi piace inoltre far presente che il Servo di Dio, durante l'intero arco del suo servizio apostolico — come prete diocesano, come missionario scalabriniano, come vescovo di Rieti —, dimostrò interesse e impegno personale in tutti gli aspetti della vita, lavorando instancabilmente dal primo mattino fino a sera tardi e anche durante le notti insonni. Introdusse, già in quei tempi, un nuovo stile dell'adempimento dell'ufficio proprio del vescovo che è quello di insegnare, santificare e reggere i fedeli affidati alle sue cure pastorali.

*Consultore storico della Congregazione delle Cause dei Santi

Massimo Rinaldi: la promozione del cristiano e del cittadino in patria e nell'azione missionaria

di ANNA MARIA TASSI

Le vie del bene

Massimo Rinaldi, vescovo di Rieti dal 1924 al 1941 — uomo dagli ampi orizzonti, animato da spinte fortemente religiose ed ascetiche, la cui esistenza e la cui attività pastorale e missionaria fu sempre inscindibile dalla piena consapevolezza della sua dignità di cittadino chiamato ad un impegno costante nella società civile —, rievoca la sua vocazione in una lettera, datata 25 gennaio 1928, e indirizzata ai «fratelli d'America»: «Sono ormai 27 anni — egli scrive — che una voce potente mi spingeva a varcare l'Oceano, non a scopo di lucro ma a quello bensì nobile e alto della tutela reli-

curo che con il valido aiuto del popolo e del clero che forma la corona del Pastore, potrò assolvere più agevolmente il difficile compito che m'aspetta. Combatteremo i nemici del [bene] con la virtù e con la carità, uniche doti che ci permetteranno di raggiungere la via del bene»².

Il Rinaldi ricevette la nomina di vescovo di Rieti il 2 agosto 1924, circa un anno prima della sua consacrazione e presa di possesso della diocesi, ma non indugiò neppure un giorno per mettersi al servizio dei suoi concittadini e diocesani. Incominciò dai restauri del palazzo papale e della cattedrale. Era convinto che il riportare al-

dilettissimi sia che abbiate o no fede, anche solo che amiate le nostre glorie cittadine voi dovete convenire meco che io ripristinando questa festa notturna in questa chiesa ho rivendicata una gloria religiosa e cittadina»³.

Teneresse apostoliche verso i bambini, i poveri, i giovani, i seminaristi, i malati, i vecchi abbandonati

Il vescovo Rinaldi, nella promozione del cristiano e del cittadino, non ha mai scisso l'amore verso la sua città dalle teneresse apostoliche verso i bambini, i poveri, i giovani, i seminaristi, i malati, i vecchi abbandonati. È degno di menzione ricordare la formazione ricevuta dallo zio paterno mons. Domenico Rinaldi che lo guidò sia negli studi sia nella vita sociale e di apostolato.

Massimo Rinaldi, per la sua formazione culturale e spirituale, curò la crescita delle persone a lui affidate perché prendessero coscienza della loro dignità. È costante il suo impegno nel volere l'istruzione, nella consapevolezza che l'ignoranza genera inedia, miseria, emarginazione sociale e civile.

È significativo che Massimo Rinaldi, già a Greccio, nel 1894, non si scoraggiò dell'indifferenza religiosa verso la Chiesa; non aspettò che la gente andasse da lui ma fu egli a portarsi nelle famiglie per istruire i giovani, istituendo per loro una scuola serale. Massimo Rinaldi, che, in cima ai suoi pensieri, ebbe sempre la formazione e l'informazione delle persone a lui affidate, nel 1926, istituì, con la collaborazione di don Silvio Romani, il settimanale «L'Unità Sabina», portando la sua vasta esperienza di giornalista de «L'Emigrato Ita-

crisiani e cristiani non solo istruiti, ma altresì colti, non solo dobbiamo ascoltar la parola di Dio con la volontà ferma, risoluta di onorare Dio e i santi suoi, soprattutto imitandoli, ma facciamo del nostro meglio per istruirci anche in casa, leggendo libri e giornali buoni, libri e giornali veramente cattolici»⁴.

La Scuola e la Chiesa si identificano nel servizio al cristiano e al cittadino

L'interesse del Rinaldi per l'istruzione e la cultura si scorge dai numerosi asili da lui voluti in tanti paesi della diocesi e dalla sua partecipazione attiva nelle realizzazioni civili di edifici scolastici, come avvenne, nel 1938, per la inaugurazione della nuova scuola statale «Guglielmo Marconi», alla presenza del ministro Giuseppe Bottai, in cui espresse con forza e limpidezza il suo pensiero assimilando la Scuola alla Chiesa: «Senza tema di esagerare affermo che l'odierna cerimonia religiosa civile io l'ebbi e l'avrò sempre tra i più soavi ricordi della mia vita. Poco importa che io mi avvicini ormai precipitosamente al tramonto. Sarà sempre gioia ed orgoglio per me l'aver benedetta una chiesa nuova sulle rovine d'una vecchia chiesa, dove io ancora fanciullo, partecipai ai divini misteri [...]. Uditori carissimi, e Voi soprattutto Eccellenza Capo dell'Educazione Nazionale, su questo stesso suolo della mia diletta città natale esisteva un orfanotrofio fondato da un Vescovo reatino [...]. L'orfanotrofio e la chiesa che là sorgevano, oggi non sono più. È sorto al loro posto un altro asilo ed un'altra scuola, un altro tempio, la scuola elementare tenue conforto all'anima mia di Vescovo, di



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. ANTONINO CALCAGNADORO, *Il Potere e la Giustizia. I magistrati, i soldati, i giureconsulti*. Fregio allegorico (fotografia Salvemme, Rieti)

maestoso ed artistico tempio reso dalla barbara massoneria, prima palestra di cavalli, poi segheria e deposito di legnami, quanto prima secondo si dice a palestra ginnastica [...]. Reatini carissimi confortate l'amore indistruttibile del vostro concittadino padre e maestro ed unite la vostra parola sia pur muta ma eloquente dell'adesione alla voce ed all'amore per la nostra terra che lo fa parlare e lo costringe a far sapere a Sua Eccellenza il Ministro dell'Educazione Nazionale che la nostra città [...], orgogliosa delle sue opere d'arte tra cui l'episcopio, possiede nel duomo una cripta di rara bellezza ed un archivio capitolare di valore incalcolabile specie per i suoi preziosi incunaboli. Dite o amatissimi, o almeno lasciate che io dica a Sua Eccellenza che la nostra Rieti possiede tra le sue mura un seminario celebre nella storia della chiesa e della patria perché fu il primo ad esser aperto dopo il Concilio tridentino. Possa sua Eccellenza l'Illustrissimo Signor Ministro dell'Educazione, come già il Ministro Fedele visitare queste nostre gemme religiose, culturali, artistiche e civili ed innamorarsi sì della nostra città da beneficiarla con la forza potente della sua mente e del suo cuore»⁶.

Il vero concetto di patria

Mons. Rinaldi curò la formazione dei giovani di ogni categoria — studenti, seminaristi e giovani sacerdoti, impiegati, operai, militari —. Il vescovo, per dar modo agli studenti provenienti dai monti della Sabina e del Cicolano di frequentare le scuole, aprì, a Rieti, nel palazzo Quintarelli, nel 1938, il convitto vescovile, quando fu chiuso il convitto municipale. I seminaristi e i giovani preti erano il costante pensiero del suo cuore di pastore. Favori incontri tra le maestose volte del salone papale e alla Supertessile l'associazionismo, le attività culturali e

ricreative. Il Rinaldi, nel suo insegnamento di italiano e di vescovo, si prodigava a inculcare il concetto esatto di patria, come nell'omelia che pronunciò nella collegiata di Contigliano, il 10 agosto 1937, agli ufficiali e ai soldati al termine delle loro esercitazioni militari: «Ricordatelo bene o fratelli, la patria non è vero che sia quel lembo di terra dove si sta bene, né solo la terra in cui siamo nati, ma la stirpe, la sua storia, la sua religione, la sua civiltà, la sua gloria, i suoi progressi, in una parola tutta l'attività dei nostri antenati che ci rendono più bella la vita e ai quali perciò dobbiamo riconoscenza ed amore. Ed altresì la Patria sono i nostri contemporanei ai quali noi dobbiamo tutela e difesa, aiuto, rispetto ed amore. E sono finalmente Patria i nostri posteri ai quali noi dobbiamo tramandare i beni di fede e di civiltà che noi abbiamo ricevuti dai nostri antenati»⁷.

Emerge chiara e netta, da questi episodi e dagli altri della vita del Rinaldi, la simbiosi di questo personaggio con lo spirito missionario che lo animava e l'attaccamento alla terra natale e all'Italia, quindi: italiano tra gli Italiani, sacerdote tra i sacerdoti, missionario tra i missionari, reatino tra i Reatini.

NOTE

¹ A. M. TASSI, *Il ricostruttore delle strutture portanti della chiesa reatina. Massimo Rinaldi*, Editoriale Eco, San Gabriele (Teramo) 1997, pp. 13-14.

² *Rieti accoglie con entusiasmo il nuovo vescovo Massimo Rinaldi*, in «Padre, Maestro e Pastore», anno I, n. 1, supplemento a «Frontiera» del 15. 5. 1993, p. 4.

³ *Appunti del vescovo Massimo Rinaldi per l'omelia di Natale del 1931*, in «Padre, Maestro e Pastore», anno I, n. 2, supplemento a «Frontiera» del 4. 12. 1993, p. 4.

⁴ A. M. TASSI, *Il ricostruttore*, cit., p. 237.

⁵ *Ivi*, p. 238.

⁶ *Ivi*, pp. 238-239.

⁷ *Ivi*, p. 234.



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. Un particolare del pubblico presente alla manifestazione (fotografia Salvemme, Rieti)

giosa e civile dei connazionali. Povero mi recai in mezzo alle popolazioni del Brasile, dove vissi dieci anni, e povero tornai [...]. Anche qua [in Italia] io seguì con cuore più che paterno le sorti dei miei connazionali [...]. Allorché il S. Padre, dopo 25 anni spesi per le missioni, elevandomi alla dignità di Vescovo, mi assegnava il governo di questa vasta diocesi, proprio nella mia città natale, io, malgrado il peso dell'età, sarei volentieri tornato in America per terminare in mezzo alle fatiche apostoliche la mia vita. Ma il Signore voleva altro da me [...]. Ed eccomi nella mia diocesi dove la molteplicità dei bisogni sono una sfida continua alla mia povertà»¹.

Promozione del cristiano e del cittadino

È significativo, a proposito della promozione del cristiano e del cittadino, quanto Massimo Rinaldi disse, nella cattedrale basilica di Santa Maria di Rieti, assiepata di popolo, il 19 marzo 1925, nel discorso della sua consacrazione episcopale: «Vi ringrazio dal profondo del cuore per la dimostrazione di affetto che mi avete data e sono si-

l'originaria forma e all'attenzione del popolo, anche alfabetata, un complesso monumentale di straordinaria bellezza qual è il complesso del palazzo papale e della cattedrale basilica di Santa Maria, contribuiva all'educazione del gusto artistico, potente fattore di elevazione morale e spirituale. Il vescovo — mosso dalla piena coscienza del suo essere cittadino reatino, intriso della profonda religiosità francescana tipica dei suoi conterranei che unisce la devozione a S. Francesco d'Assisi a quella verso S. Antonio di Padova —, espresse tale concetto nell'omelia che tenne a Rieti, nella notte di Natale del 1931, nella chiesa di S. Francesco, ricca di opere d'arte, nella quale aveva voluto ricondurre la tradizione di celebrare la messa della mezzanotte: «Qui — egli disse —, meglio che in qualsiasi altra chiesa, l'anima mia sente e gusta tutta la poesia e la bellezza di questa notte misteriosa; qui nella chiesa dedicata a S. Francesco, l'ideatore del presepio, in questa chiesa dove i reatini da secoli onorano il glorioso S. Antonio io ho voluto che rivivesse tutto l'incanto celestiale del S. Natale. Fratelli e figli



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. Mons. Maceroni mostra ai presenti i due volumi della Positio sul SdD Massimo Rinaldi (fotografia Salvemme, Rieti)

liano in America», che diresse, a Roma, per circa 14 anni. Era convinto che leggere aiuta a pensare, a riflettere, a divenire consapevoli dei propri e degli altrui diritti e doveri.

Il vescovo, nell'omelia del 29 novembre 1932, così si espresse, sull'importanza dell'istruzione per le nuove generazioni: «Pur troppo o fratelli specie sui nostri monti, i genitori ancora oggi non sanno riconoscere e apprezzare non solo la necessità e l'utilità dell'istruzione civile e religiosa e preferiscono mandare i loro bambini a guardare il bestiame ovvero a lavorare la terra piuttosto che a frequentare la scuola e il catechismo parrocchiale [...]. Curiamo tutti indistintamente l'istruzione religiosa [...]. Se davvero vogliamo divenire buoni e sinceri

reatino, e di missionario Scalabriniano»⁵.

La reatinità nell'amore indistruttibile per le istituzioni e i monumenti di Rieti difesi nel superamento della cultura conventuale

In tale circostanza, il Rinaldi, confessò pubblicamente la reatinità e la sua concezione non conventuale della cultura, intesa in senso esistenziale: «Così io alla presenza del primo tutore e mecenate dell'arte reclamo pubblicamente l'artista e monumentale chiesa di S. Domenico, la cui torre domina questo nuovo edificio scolastico [...]. A meglio testimoniare il mio dire avrei avuto a grande onore e conforto se il primo tutore dell'arte, perché ministro della Pubblica Istruzione, oggi avesse potuto visitare questo



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. ANTONINO CALCAGNADORO, *Agricoltura*. Fregio allegorico (fotografia Salvemme, Rieti)



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. Uno scorcio del pubblico presente alla manifestazione (fotografia Salvemme, Rieti)

Onori al più Reatino tra i Reatini

CONTINUAZIONE DA P. 1

Belloni -. Come Circolo «Reatino fra i Reatini», dunque, siamo fieri di averlo avuto come conterraneo, e questo suo legame alla terra natia si accresce di spessore in questi giorni, nei quali il tricolore nazionale, gli ideali di libertà, spesso difesi col proprio sangue, l'unità di popolo ci chiamano a non dimenticare gli originari vincoli. Massimo Rinaldi fu tutto questo e anche più e ci auguriamo che anche per tutto questo la sua beatificazione possa arrivare quanto prima».

Al Presidente Antonio Belloni, poi, è seguito l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Rieti ed ex Sindaco, Antonio Cicchetti: «Il nostro ritrovarci attorno alla figura di Massimo Rinaldi appare un forte richiamo ai valori della nostra terra, arricchiti e qualificati in modo singolare da una costante testimonianza di quelli cristiani che videro Massimo Rinaldi non venire mai meno alla vocazione iniziale, pur tra le normali difficoltà di ogni giorno.

La sua lezione di vita, peraltro, si fissa ad esempio da imitare allorché, aborrendo una carriera paludata al fianco dello zio Vescovo, preferì seguire l'istinto di chi voleva servire, più che essere servito.

E la scelta del carisma del beato Scalabrini è ancor oggi una scelta perdente forse agli occhi del mondo, di un certo mondo, rappresentando, invece, un fulgido modello di servitore della fede cristiana

Tassi, con cui abbiamo volato alto nella riflessione su Massimo Rinaldi cittadino e pastore nella sua Italia.

Infine, chi scrive ha voluto ripercorrere l'opera di Massimo Rinaldi quale Reatino attento alle bellezze ed alle necessità della sua Rieti, quale ricostruttore delle strutture portanti della nostra Chiesa, da lui sempre unita alla città e ai suoi abitanti.

Un'opera vissuta attraverso un ideale percorso cittadino, quasi come una singolare processione di Sant'Antonio, sui luoghi del reatino Massimo Rinaldi.

Ad iniziare dalla chiesa di San Francesco (ove da Vescovo celebrava la messa della notte di Natale) a quella dell'ordinazione sacerdotale (della Scala o San Giovenale), per proseguire con il Seminario (che ampliò del nuovo braccio, consolidandolo e costruendo la serie di negozi di via Pescheria), con il carcere di Santa Scolastica (nel quale si recava costantemente e ad ogni ora per rendersi conto delle condizioni dei reclusi) e l'Ospedale (quante notti passate al capezzale dei moribondi, a consolare i parenti, a portare il Vangelo di Cristo come unico viatico...), con San Domenico (una ... spina nel suo fianco per tutta la sua vita terrena), con il Palazzo Vescovile e la Cattedrale che Gli devono un futuro di splendore architettonico e stabilità strutturale, grazie a lavori



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. Uno scorcio del pubblico presente alla manifestazione. Sul fondo dell'Aula, in alto, si intravede la collocazione di due fregi del pittore Calcagnadoro: l'Agricoltura, a sinistra, il Potere e la Giustizia, a destra (fotografia Salvemme, Rieti)

autorità civili dell'epoca, base per ogni politica di sviluppo del territorio) riuscì a convincere il Governo nazionale a costruire la strada che va fino alla Sella di Leonessa, assicurando altresì ai turisti che vi salivano la Santa Messa domenicale ed una attenzione pastorale, allora davvero pionieristica.

Quel monte Terminillo che gli dedicò nel 1969 il ricostruito rifugio CAI sul conetto di quota 2108 metri e dove oggi rifugge di luce il suo busto bronzeo inaugurato due anni orsono. Esempi di collaborazione con le autorità dell'epoca (e sempre nella reciprocità delle funzioni assegnate) solo per rendere Rieti sempre più moderna e ricca, abbiamo detto.

Ed allora, il suo capolavoro... nell'incoraggiare

prima e sostenere poi l'arrivo della «Supertessile» del barone Alberto Fassini, primo e decisivo momento di industrializzazione per la nostra città. E poi ... e poi ...

Quanto Rieti deve al Suo Massimo Rinaldi! Quanto di bene (spesso nascosto e non rivelato al momento) soprattutto ha potuto e saputo rivestirsi perché attratta da quel legame con la memoria dei valori di sempre, di cui il Nostro fu fiero portatore!

Un grazie sincero, quindi, al Circolo «Reatino fra Reatini» per questa serata che ha saputo onorare ancora una volta il più Reatino tra i Reatini: il Servo di Dio, Massimo Rinaldi.

* Vicepresidente dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi»

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria Rieti, 25 gennaio 1991

+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti

Comunicazioni sul S.d.D. Massimo Rinaldi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - Tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: giovanni.maceroni@elitel.biz

AVVISO AI LETTORI

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito. I manoscritti, le fotografie e altro materiale, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del S. d. D. Massimo Rinaldi, può usare il c/c postale n. 10068021, intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti

Massimo vescovo amato Mandusio «fochista» ma dolci entrambi

di SOCRATE SANTOPRETE *

Tutta l'adolescenza l'ho passata in via Centuroni dove la strada era il «nostro» ritrovo.

L'inverno, le enormi neviccate vestivano il nostro rione in modo così completo e ovattato da farlo apprezzare a tutti i Reatini.

Il Pincio, i giardini e la «Costa» (in tal caso la discesa dell'Ospedale vecchio), erano le mete per le grandi battaglie con palle di neve. All'uscita di scuola scattavano gli scontri tra i vari gruppi e fazioni.

La «Costa» era qualcosa ancora di più, per me poi c'era anche un magazzino di mio padre, che a noi ragazzi serviva da rimessa, carrette e monopattini a cuscinetti a sfera, erano lì custodite in attesa della primavera, così anche il carburante per fare gli scoppi, le palline e le zisole, le piastrelle, le palle di gomma, e quelle di stracci ed elastici, ed ancora tricicli, biciclette e quant'altro, poi nella Costa c'erano i personaggi: primo fra tutti Mandusio. Costui piccolo e macilento, di età indefinita, era il fuochista delle caldaie a carbon coke dell'Ospedale, aveva varie qualità e dimensioni di pale per la bisogna: per il carbone asciutto e di formato grosso, la pala era la più grande anche perché la caldaia era quella con la bocca grande, inversamente la pala era piccola con manico corto, quelle a cucchiaino servivano a colmare dalle bocchette superiori; lui per questo era un maestro. Caro Mandusio.

Buono e gentile, quante volte ci siamo rifugiati lì nel suo mondo fatto di carbone, ma anche di caldo e giù lui a raccontarci fatti a lui accaduti, sempre con quella voce tremula velata di malinconia per quel tempo passato, «staccando» l'ennesima tirata di sigaretta, fatta a mano, e noi a star lì a sentire tutt'orecchi. Caro Mandusio.

Il primo imbrunire della sera lo vedeva sull'arco del portone del locale caldaie, come di chi aspettasse qualcuno, infatti lui sapeva che come tante altre volte, Lui sarebbe passato da lì, schivo com'era con quel camminare accanto ai muri sotto le gronde ed a capo chino, come stesse eternamente meditando, prima di dare l'ultima benedizione ai morti in camera mortuaria, perciò quando questa era chiusa, davanti a Sciomari, Lui passava dal locale caldaie prendendo la scorciatoia, evitando di entrare da sopra nell'ingresso principale, dove l'aspettava invano il portiere Ferdinando. Massimo e Mandusio due poli estremi ma altrettanto dolci entrambi; Vescovo amato da tutta la gente Lui, l'altro solo «fochista».

Quanta fatica hanno sopportato quelle esili braccia, aggrinzendo tutta la pelle, diventando più nero dello stesso carbone, lì nel collo il sudore prendeva di nerofumo a cui il fazzoletto, una volta bianco, dava maggior risalto. Caro Mandusio.

Dormiva in una di quelle «stanze», serbatoi di carbone, sistematicamente svuotate da lui, per pavimento terra battuta, frutto della sedimentazione del materiale, incassate nella costa metà ficcate nel terreno, buie con quell'acre odore da raschiare la gola, quella lì dicevo, per anni per decenni è stata la sua casa-lavoro-prigione. Caro Mandusio.

Ma chi era Mandusio? Me lo sono chiesto spesso, da dove veniva e quanti anni aveva? E per chi lavorava? Vorrei ancora saperlo.

* Vicepresidente della Associazione Culturale «Circolo Reatino fra Reatini»



Aula Consiliare del Comune di Rieti, 27 novembre 2003. Il Dott. Tomassoni durante il suo intervento (fotografia Salvemme, Rieti)

e degli ideali di libertà e democrazia che ebbe presenti fino alla morte. Ecco perché - ha concluso Cicchetti -, l'Amministrazione Comunale di Rieti ha deciso di dedicare a Massimo Rinaldi uno spazio nella restaurata Piazza Cesare Battisti con la collocazione di un monumento in suo onore. Proprio per il culto di quella memoria che non può né deve mai venire meno».

Poi le due dotte relazioni di Monsignor Giovanni Maceroni, Presidente dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», che ha ripercorso l'iter del processo di beatificazione, spiegandone contenuti e modalità di formazione degli atti connessi, e della dottoressa Anna Maria

impegnativi e portati a compimento solo grazie alla caparbia del vero... Reatino.

Con il monumento bronzeo a San Francesco, oggi assunto a simbolo della nostra Rieti, con la colonia Sant'Antonio di Campomoro (scrigno di carità in una città non certo ricca per quel tempo ed in cui le necessità superavano le comodità).

Ma anche attraverso il Terminillo, perché in simbiosi con il podestà Alberto Mario Marcucci, il senatore Nazareno Strampelli, il presidente della provincia Annibale Marinelli De Marco e il principe Lodovico Spada Potenziani (esempio, questo, di costante dialogo con le



Chiesa di S. Antonio Abate, annessa all'ex ospedale di Rieti, costruita su progetto del 1570 di Giacomo Vignola, consacrata il 25 agosto 1620 dal cardinale Pietro Paolo Crescenzi, vescovo di Rieti. La chiesa è ubicata lungo la discesa dell'ex ospedale, in Via Vignola. Il «portone del locale caldaie» è quello situato a sinistra dell'ingresso della chiesa (da, Le chiese di Rieti tra storia e arte, Leo Club Rieti, s.n.e., relativa tavola)